



Federazione Gilda-Unams

SNADIR

Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione

SEGRETARIA REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA

Via Giovanni Amendola, 17 – 40121 BOLOGNA – Tel . 0514215278 Fax 0510822155

RISPOSTA A DON RAFFAELE BUONO

Sconcertati!

Questo è lo stato d'animo che ci pervade dopo aver letto la lettera di don Raffaele Buono agli IRC non di ruolo, datata 30 Marzo 2001. Sconcertati e perplessi, senza parole, senza fiato di fronte ad affermazioni come *“chiunque tra gli insegnanti di religione impugna un contratto a tempo determinato con la speranza di trasformarne la natura, compie un'azione oggettivamente in contrasto con la disciplina pattizia, e perciò mina in qualche modo quel rapporto di fiducia tra insegnante e ordinario che si sostanzia nell'istituto dell'idoneità”*.

Non si capisce perché un'impugnativa del contratto di lavoro e il tentativo di un ricorso per trasformare il proprio contratto da tempo determinato a indeterminato costituisca motivo di rottura con l'ordinario diocesano che, addirittura, si “sostanzia nell'istituto dell'idoneità”.

Il Codice di Diritto Canonico recita al Can. 804 - §1 “All'autorità della Chiesa è sottoposta l'istruzione e l'educazione religiosa cattolica che viene impartita in qualunque scuola o viene procurata per mezzo dei vari strumenti di comunicazione sociale; spetta alla Conferenza Episcopale emanare norme generali su questo campo d'azione, e spetta al Vescovo diocesano regolarlo e vigilare su di esso”.

§2 “L'Ordinario del luogo si dia premura che coloro, i quali sono deputati come insegnanti della religione nelle scuole, anche non cattoliche, siano eccellenti per retta dottrina, per testimonianza di vita cristiana e per abilità pedagogica”.

Can. 805 – “È diritto dell'Ordinario del luogo per la propria diocesi di nominare o di approvare gli insegnanti di religione, e parimenti, se lo richiedano motivi di religione o di costumi, di rimuoverli oppure di esigere che siano rimossi”.

Sulla base di questi principi, dove viene a mancare quel rapporto di fiducia che si sostanzia nell'istituto dell'idoneità? Da quando un'impugnativa lede il rapporto con l'ordinario diocesano? Dove si verifica una non eccellenza in retta dottrina, una non testimonianza di vita cristiana e una non abilità pedagogica?

Il tentativo di un ricorso non è un “atteggiamento puramente rivendicativo”, ma è, appunto, un “tentativo” o, se si vuole, un'azione di sollecito verso una disattenzione di una Legge (la 186 del 2003) che prevedeva un nuovo concorso allo scadere dei tre anni del suo andare in vigore.

È chiedere troppo? Se fosse così perdonateci perché allora abbiamo abusato della “buona fede” degli insegnanti, che riteniamo dei liberi professionisti della scuola dove si muovono a



Federazione Gilda-Unams

SNADIR

Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione

SEGRETERIA REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA

Via Giovanni Amendola, 17 – 40121 BOLOGNA – Tel . 0514215278 Fax 0510822155

pieno titolo senza nulla togliere alle norme pattizie a cui si fa riferimento.

Uomini e donne liberi, con un'identità piena sia in quanto cristiani cattolici sia come insegnanti di religione e non sagrestani da piegare e intimidire.

Ancora una riflessione s'impone e fa riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, ove si afferma che “ *Le organizzazioni sindacali, perseguendo il loro fine specifico al servizio del bene comune, sono un fattore costruttivo di ordine sociale e di solidarietà e quindi un elemento indispensabile della vita sociale. Il riconoscimento dei diritti del lavoro costituisce da sempre un problema di difficile soluzione, perché si attua all'interno di processi storici e istituzionali complessi, e ancora oggi si può dire incompiuto. Ciò rende più che mai attuale e necessario l'esercizio di un'autentica solidarietà tra i lavoratori*”.¹ E ancora ribadisce che “*I sindacati sono propriamente i promotori della lotta per la giustizia sociale, per i diritti degli uomini del lavoro, nelle loro specifiche professioni: «Questa “lotta” deve essere vista come un normale adoperarsi “per” il giusto bene; [...] non è una lotta “contro” gli altri* »²

Il tentativo di un'impugnativa è solo ed esclusivamente nell'ottica di adoperarsi per il bene comune e riteniamo che togliere il lavoratore da una condizione di precariato rientri in tale prospettiva al fine di garantire sicurezza sociale ed economica.

Anche il Santo Padre ha sottolineato, ricevendo gli operai delle acciaierie di Terni, quello che afferma da sempre la dottrina sociale della Chiesa, ossia che “*il lavoro è un diritto fondamentale dell'uomo che va tutelato proprio al fine di assicurare la dignità e il bene comune*” e “*Se le nuove generazioni non hanno un posto sicuro, inevitabilmente non sono incentivate a mettere su famiglia*”.

E' opportuno specificare che l'iniziativa degli Insegnanti di religione si inserisce nel quadro di una più ampia azione condotta da decine di migliaia di precari in Italia i quali, anche con riferimento ai nuovi indirizzi normativi dell'Unione Europea, tentano di vedere maggiormente garantita la loro posizione lavorativa.

Giovanni Palmese

Segretario Regionale SNADIR

¹ Compendio della dottrina sociale della Chiesa, del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, n. 305

² Compendio n.306